

Università

Le nuove regole per il test di ammissione a Medicina

Il ministero dell'Istruzione ha pubblicato il decreto che stabilisce le nuove modalità con le quali si svolgeranno i test di ammissione alle facoltà a numero chiuso programmato a livello nazionale: Medicina, Odontoiatria, Veterinaria, Architettura e alle Professioni sanitarie. Diversa le novità introdotte, dal 'peso' del voto del diploma alle domande del test di ammissione, fino all'istituzione di una graduatoria nazionale. La prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria consisterà nella soluzione di 60 quesiti che presentano cinque opzioni di risposta così suddivisi per argomento: cinque (5) quesiti per l'argomento di cultura generale, venticinque (25) di ragionamento logico, quattordici (14) di biologia, otto (8) di chimica e otto (8) di fisica e matematica. Diminuisce dunque il numero complessivo che fino ad oggi era fissato in 80 domande. Ma diminui-

Il voto del diploma contribuirà alla valutazione per le facoltà a numero chiuso e occorrerà conseguirlo con un voto di almeno 80/100. Le domande del test scenderanno da 80 a 60, ma diminuirà anche il tempo a disposizione: 90 minuti invece di 120. Al via anche una graduatoria nazionale



I posti per Medicina e chirurgia sono in leggero calo: 152 in meno rispetto ai 10.173 dello scorso anno

sce anche contestualmente il tempo a disposizione per la risoluzione dei quesiti: non più 120 minuti ma 90. Cambiano anche le modalità di valutazione delle domande: le risposte corrette varranno 1,5 punti e per ogni risposta errata è prevista una penalizzazione di 0,4 punti. L'anno scorso, ogni risposta corretta valeva un punto e ogni risposta errata -0,25. Da quest'anno poi, il voto del diploma contribuirà alla valutazione del test di ingresso alle facoltà a numero chiuso nazionale. Il voto avrà un peso non su-

periore al 10%, ma occorrerà conseguire la maturità con almeno 80/100. Per l'assegnazione di un punteggio che varierà tra 4 e 10 punti, il Ministero si è affidato alla statistica: l'assegnazione di 4,6,8 o 10 punti sarà legata ai percentili relativi ai voti di diploma

del singolo istituto conseguiti dagli studenti nel corso del 2011/2012. Per comprendere la corrispondenza, diversa da istituto a istituto, tra voto del diploma e bonus aggiuntivo (4,6,8 o 10 punti) sul test di ammissione all'università occorrerà aspettare che il ministero pubblichi sul proprio sito i relativi punteggi. Il tutto, entro il 31 maggio. Alle domande del test di ammissione saranno invece riservati al massimo 90 punti. Il punteggio finale per l'ammissione a Medicina e alle altre facoltà a numero chiuso si otterrà dalla somma del punteggio conseguito nel test e dall'eventuale punteggio aggiuntivo legato al diploma. Come prima accennato, il ministero ha inoltre optato per la graduatoria nazionale, che evita sperequazioni tra ateneo e ateneo. Se uno studente non rientra nel numero dei posti previsto per l'ateneo in cui sostiene l'esame, ma col suo punteggio rientra nel numero dei posti totali a livello nazionale, si 'prenota' per un posto in un altro ateneo. Infine, i posti per Medicina e chirurgia sono in leggero calo: 152 in meno rispetto ai 10.173 dello scorso anno. Meno posti anche per gli aspiranti veterinari, che dovranno spartirsi 825 posti. In leggero aumento (23 in più), invece, i posti per Odontoiatria: 954 in totale. **Y**

Ocse

Le prime Linee guida per la valutazione del "benessere soggettivo" dei cittadini

Per poter comprendere se la popolazione "sta bene" ed eventualmente migliorare il benessere dei cittadini, governi e policy maker devono avere dei dati solidi da cui partire. Per questo l'Ocse ha pubblicato in questi giorni le prime Linee guida per misurare il benessere soggettivo all'interno di una nazione, che permetteranno di valutare se e quanto i cittadini di ogni paese ritengono di condurre una vita "soddisfatta".

Il documento prodotto è una sorta di canovaccio per esperti e ricercatori, ed è stato sviluppato all'interno dell'iniziativa "Better Life" dell'Ocse, un progetto lanciato nel 2011 allo scopo di misurare il progresso della società non con la semplice fotografia dell'economia, ma con undici diversi indicatori che spaziano dal reddito all'occupazione, dalla salute al diritto all'abitare, dall'impegno civico all'ambiente. In questo quadro ha

Misurare il benessere: questa la sfida. E per vincerla ecco le indicazioni su come raccogliere i dati sulla percezione del benessere individuale. Non una misura della "felicità", ma un tentativo di prendere in considerazione tutti i fattori che fanno dire a ognuno di noi di essere soddisfatto o meno della propria vita

rilievo anche proprio il benessere soggettivo, ovvero quello che ogni persona percepisce di provare nella propria vita. Un obiettivo che è già condiviso dall'Italia, che all'interno delle Indagini Multiscopo redatte dall'Istat ha già inserito la "soddisfazione per la propria vita" come indicatore fondamentale per valutare la società.

Naturalmente, specificano dall'Ocse, non si tratta di un tentativo di misurare la "felicità" della popolazione, ma lo slancio in questa direzione racchiude la necessità di inserire nella valutazione e nella messa in atto di strategie politiche a lungo termine per la crescita di ogni paese anche aspetti della vita personale dei cittadini che

lo abitano, degli affetti, ma anche - ad esempio - delle aspettative per il futuro e in generale dello status psicologico della popolazione.

La grandezza è tuttavia difficile da misurare, non solo perché bisogna coinvolgere campioni grandi e rappresentativi della popolazione, ma anche e soprattutto perché raccogliere i dati in maniera uniforme e consistente nello spazio e nel tempo è più difficile con grandezze così poco quantificabili. Proprio perché si tratta in un certo senso di misure che derivano dall'autovalutazione o da indagini a campione, l'indicatore del benessere soggettivo dipende molto dalla metodologia con cui si raccolgono i da-

ti. Ecco perché le Linee Guida cercano proprio di fornire delle indicazioni per avere dati confrontabili e in una certa misura standardizzati: come sviluppare le domande delle indagini in modo che siano più oggettive, come evitare o limitare al massimo la parzialità o lo sbilanciamento delle informazioni raccolte, ma anche come presentare i dati in modo che siano comprensibili e più facilmente utilizzabili dai policy maker.

Il benessere della popolazione è infatti sicuramente influenzato da un ampio range di contingenze, comprese quelle relative a tutti gli altri indicatori misurati nella Better Life Initiative. Ma non solo: anche le capacità di recupero personali di fronte alle avversità, o potenziali influenze culturali e linguistiche difficili da quantificare, hanno un ruolo importante nel modo in cui ogni cittadino percepisce e valuta la pro-

pria vita. Per questo i dati rilevati devono essere sempre considerati insieme ad altri dati più oggettivi. "La misura del benessere soggettivo funziona da complemento ad altri indicatori già usati per monitorare e confrontare la qualità della vita in ogni paese e possono essere utili perché le politiche locali dei governi siano basate su dati reali", ha spiegato **Martine Durand**, capo del dipartimento statistico dell'Ocse. "Tuttavia si tratta solo di una parte della fotografia, che va esaminata insieme a dati più quantificabili".

In ogni caso, spiegano gli esperti proprio nelle Linee Guida, "come ogni nuova area statistica che viene presa in considerazione anche questa avrà bisogno di successivi assestamenti e migliorie". Insomma, c'è ancora molto da imparare, e "man mano che impareremo dovremo aggiornare queste indicazioni", specificano. Concludendo poi: "Tuttavia, è importante anche riconoscere gli importanti passi in avanti fatti negli ultimi anni, di cui le Linee Guida sono espressione: il primo tentativo di fornire una metodologia organica e omogenea in tutti i paesi". **Y**